

UDINESE ROMA



Graziani segna il pari per l'Udinese

Ciccio Graziani, la generosità che non tramonta

Del nostro inviato
 UDINE — La partita di Francesco Graziani, classe '52, pareva destinata a portare altra acqua a quell'immagine nata senza una buona dose di ironia domenica dopo domenica a partire dal quel lontano 1971 quando con la maglia dell'Arezzo cominciò senza riparmi l'avventura di calciatore professionista di serie B. L'Udinese giocava proprio per mettere in evidenza quanto prodiga fosse la gara di «Ciccio il generoso», bomber di grande talento visto che i gol da lui segnati sono già 151, molti dei quali decisivi per far vincere gli scudetti al Torino e alla Roma e per la fortuna della nazionale.

Ieri a Udine «Ciccio» ha insegnato tante cose a quelli che stavano in campo con lui, in gente in tribuna ed anche i tanti che nel calcio vedono nel bene e nel male solo quello che fa comodo a loro. Più che una dimostrazione delle sue capacità, quel muoversi in campo che è segno di vera classe oltre che straordinaria vigoria fisica, la sua era una lezione di serietà e di professionalismo. I suoi compagni per capire hanno avuto bisogno di quel gol certo fortunato ma che ha avuto in Graziani l'uomo che ha saputo approfittare dell'aiuto inatteso. «Ciccio» stava dimostrando che l'impegno non è qualche cosa legato solo alla certezza della vittoria, alla fama del club di appartenenza e men che meno al premio partita. «Non avevano tante speranze prima di cominciare ma avevamo la volontà di fare bene comunque» ha commentato alla fine. Un'affermazione che valeva nei propositi certamente solo per lui che in campo si danna a giocare anche quando la Roma era in vantaggio ed i suoi compagni erano con la testa chissà dove.

Eccolo, dunque, il capoluogo che Graziani ha saputo ripetere anche ieri proprio nel momento in cui nessuno avrebbe detto nulla se avesse tirato i remi in barca visto che attorno a lui gente meno giovane, meno brava e molto meno appagata anche se forse troppo pagata aveva già smobilitato. Perché? Perché sono convinto che per questa professione, per l'impegno e l'amore che il calcio merita bisogna sempre dare il massimo. E lui il massimo lo dà e lo ha sempre dato.

g. pl.

Ancora fatale agli uomini di Eriksson la trappola degli ultimi della classe

Bocciati sul tema più facile

Giallorossi cronaca di un black-out già visto

Un incauto passaggio di Conti a Tancredi spiana la strada alla riscossa friulana

Udinese-Roma 2-1

MARCATORI: 10' Nela, 50' Graziani, 84' Storgato
UDINESE: Abate, Galparoli, Storgato, Galbagini (73' Rossi), Susic, Collovati, Branca (81' Tagliaferri), Miano, Graziani, Chierico, Criscimanni (12 Brini, 15 Pasa, 16 Bertoni).
ROMA: Tancredi, Oddi, Baroni, Righetti, Nela, Conti, Berggreen, Giannini (85' Impallomeni), Pruzzo, Ancelotti (65' De-aldieri), Baldieri (12 Gregori, 15 Mastrantonio, 16 Di Carlo).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: Giornata fredda. Terreno scivoloso ed allentato per la pioggia caduta nella mattinata. Ammoniti Chierico per proteste, Giannini per gioco feroce e Pruzzo per gioco scorretto. Spettatori 19mila.
ANGOLI: 4-2 per la Roma.



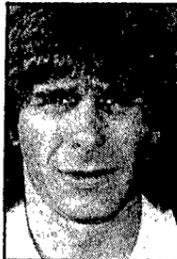
Nela calcia il pallone che darà l'effimero vantaggio

L'arbitro.

UDINE — (g. pl.) Quando in Italia e in giro per l'Europa si afferma che gli arbitri italiani sono tra i migliori certamente non si pensa a Paparesta. La sua ieri è stata, ai fini del risultato, una gara ininfluente; in compenso è riuscito a fare del regolamento calcistico qualche cosa di ridicolo. Insomma col mestiere-passione di arbitro Paparesta non c'entra quasi nulla.



Gianni Piva



Storgato

Conti

Conti serafico «Sono cose che capitano»

UDINE — Un Boniperti, che come tutti sanno usa abbandonare lo stadio dopo il primo tempo, non riuscirebbe a capire il risultato finale di questa partita in quanto era ben chiaro che una squadra soltanto, la Roma, aveva giocato bene mentre gli avversari erano evanescenti. E, giustamente, pure sulla faccia di Eriksson appare l'ombra dell'incredulità. «La Roma ha giocato un magnifico primo tempo ed anche nella ripresa ha giocato bene, fino al pareggio dell'Udinese». «Poi — aggiunge — non abbiamo giocato più con tranquillità e con la stessa determinazione e convinzione: abbiamo perso male». «Abbiamo buttato palloni in avanti con troppa fretta, abbiamo giocato con la palla invece che con lo spostamento ed in definitiva abbiamo lasciato la manovra ai bianconeri».

Lo scudetto? «Direi che a questo punto il Napoli ha vinto lo scudetto».

Anche per Berggreen, irriducibile ottimista, per lo scudetto a questo punto ci sono solo vaghe speranze. «Sembrava tutto nostro

vantaggio e invece abbiamo preso quello stupido gol... anzi, tutti e due sono stati stupidi gol. Poi il danese fa i complimenti ad Abate, che è riuscito a parare un suo tiro ravvicinato di sinistro e conclude dicendosi «molto giù di morale» e testimoniando che «tutti noi siamo arrabbiati con noi stessi».

Conti, che esce soppoite, dice: «Capita», e chi gli chiede del suo incredibile passaggio all'indietro di cui ha approfittato Graziani. «Dopo quel mio sbagliò la squadra non ha avuto più le idee chiare». Per Righetti alla sconfitta ha corrisposto il peggior secondo tempo della storia della Roma, ma si lascia pure scappare un «forse non eravamo concentrati quanto occorreva». Tutti i romani, compreso l'ex Baroni, cantano lo stesso leit-motiv: «Dopo il gol di Graziani abbiamo perso la testa».

Sull'altro versante De Sisti è ovviamente contento. «Questa vittoria ha significato più profitti di quanto abbiamo dimostrato la nostra onestà. Dobbiamo andare avanti così, facendo la nostra figura onesta di professionisti». E dire — aggiunge Storgato — che volevano togliere le partite dell'Udinese dalla schedina...»

Sergio Cadorini

Sullo 0-0 Galderisi ha fallito un rigore

Super Viali e Cerezo inguaiano Liedholm Guerriglia a San Siro

MILANO — All'andata fu una lezione memorabile. Un secco tre a zero. Al ritorno la storia si è ripetuta. La Samp, ancora una volta, ha insegnato a un Milan sciupone e poco concentrato, come si gioca al calcio. Il due a zero ci sta tutto. Il Milan comincia bene, Galderisi recupera palle vaganti a tutto spiano. Si muove bene e pare intenzionato a far vedere i suoi numeri migliori. È proprio lui, al 22', che dal corner fa partire uno splendido cross: passa fra le gambe del difensore di turno e a piazzarsi al centro dell'area sui piedi di Evani. Una palla-glioliosa che il numero undici, solo davanti al portiere, spara alta. Al 30' c'è l'episodio partita. Hateley serve in area Manzo che si trova alle spalle Fusi e Pellegrini, davanti c'è Bistazzoni. In una parola va giù e il signor Luca di Firenze, senza troppa esitazione, mette la palla sul dischetto. Galderisi appoggia sulla destra un passaggio inoffensivo. Bistazzoni rinvia e rilancia lontano.

Sul terreno si battaglia a centrocampo e sulle gradinate partono le spedizioni punitive. Doniani contro milanesi contro polizia. Una guerra cruenta e lunga: proseguirà anche fuori dallo stadio con cariche, controcariche e lacrimogeni in abbondanza per disperdere i tifosi sandoriani aggrediti da-

gli ultras milanesi. Quattro persone sono rimaste ferite tra cui una venditrice ambulante di 60 anni che gestisce un banchetto di bandiere proprio fuori dalla stadio. La polizia ha operato una decina di fermi.

Ma torniamo al calcio giocato. Proprio mentre gli occhi del sessantatrua del Meazza sono puntati sugli anelli superiori arriva il gran gol di Viali. Un vero capolavoro. È il 35' e Gianluca, il doriano, raccoglie al limite dell'area e di colpo pieno scaraventa nel secondo, il plastico volo di Gali non serve a un fico secco.

Il copione della partita, a questo punto, cambia. Il Milan, nelle peste, attacca, la Samp si difende bene e va avanti in contropiede quando trova l'occasione buona. Ma di clamorose palle gol i rossoneri non ne mettono insieme un gran che. Da segnalare un gran tiro da fuori di Bonetti al 43' che Pari respinge di pugno quasi davanti alla linea senza che l'arbitro intervenga, un tentativo di Filippo Gali su angolo battuto da Donadoni che finisce ingloriosamente alto nel secondo tempo. Niente di più. Si chiude con Cerezo, lasciato tranquillamente solo al centrocampo per ricevere l'imbeccata di Mancini. È il due a zero.

Luca Caioli



Galderisi fallisce il rigore

Milan-Sampdoria 0-2

MARCATORI: 35' Viali, 82' Cerezo
MILAN: G. Gali, Maldini, D. Bonetti, F. Baroni, Di Bartolomei, F. Gali, Donadoni, Galderisi, Hateley, Manzo, Evani, 12 Nuciarini, 13 Lorenzini, 14 Zanocelli, 15 Wilkins, 16 Baldo
SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Gambaro, Fusi, Vierchowod, L. Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini (89' Ganz), Viali, 12 Bocchi, 13 Zanetta
ARBITRO: Luc di Firenze
NOTE: Ammoniti Bonetti e Mancini per gioco feroce. Briegel per comportamento non regolamentare. Tempo nuvoloso con qualche spruzzo di pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 60mila.
ANGOLI: 7-2 per il Milan.

Milan	Sampdoria
Gali G. 6	Bistazzoni 6,5
Maldini 5,5	Briegel 5,5
Bonetti 5	Gambaro 6
Baroni 6	Fusi 6,5
Di Bartolomei 5,5	Vierchowod 6,5
Gali F. 5,5	Pellegrini 7
Donadoni 4	Pari 6
Galderisi 4	Cerezo 6,5
Hateley 4,5	Salsano 6,5
Manzo 4,5	Mancini 6
Evani 5,5	Viali 7

Berlusconi nasconde la rabbia e va a complimentarsi da Boskov

MILANO — (Lc) Vojudjin Boskov a fine partita ringrazia il presidente Berlusconi: «È venuto negli spogliatoi a congratularsi con i nostri giocatori. È un bel gesto. In ventiquattro anni di carriera non mi era mai capitato di vederne uno simile. Si vede che il presidente milanista è uno che sa perdere. Sarà vero... ma a giudicare da come Sua Emittenza se ne è andato dalla tribuna (nemmeno una parola e una piva lunga mezzo metro) non sembrava proprio che fosse così rilassato. A confermarlo bastano le parole del suo braccio destro, il fido Galliani: «Sconfitta, brutta, molto brutta». Chissà che pandemonio nei prossimi giorni... intanto a beccarsi le domande cattive e i sottili rimbrotti per questo Milan si è presentato, come al solito, l'imper-

turbabile Liedholm. Ma anche per lui è davvero difficile giustificare la situazione di un Milan che è riuscito a collezionare un punto in tre partite, che vede allontanarsi sempre di più il sogno europeo. «Non meritavamo di perdere in queste ultime due domeniche. Potevamo avere tranquillamente quattro punti» dice. Poi si ripete e aggiunge: «quella con l'Avellino sarà una partita decisiva». Sul due a zero imposto dalla Sampdoria ha poco da dire: «Molto del merito è stato loro, hanno saputo difendersi bene e rendersi pericolosissimi in contropiede. Noi abbiamo avuto paura, non abbiamo saputo reagire, anche se siamo andati vicini al gol in quattro o cinque occasioni». Amareggiato che le voci sull'affaire Sacchi e per la vetrata della panchina andata in frantumi, se ne va.

Non è bastato Altobelli a sbloccare il risultato

Nostro servizio
 TORINO — Lo 0-0 non deve trarre in inganno. Torino ed Inter hanno dato vita ad una bella partita, agonisticamente valida e con qualche momento di ottimo calcio. Del resto, entrambe le squadre avevano più di un motivo per puntare alla vittoria: l'Inter per mantenere le residue speranze di un possibile riavvicinamento alla vetta; il Torino per rinsanguare una classifica che non lascia proprio tranquilli. Benché spinte quindi da validi motivi non ce l'hanno fatta a superarsi ed il pareggio appare un risultato equo corrispondente al volume di gioco espresso dalle due squadre ed anche alle occasioni da rete proporziate sui due fronti.

Certo l'Inter era nelle condizioni migliori. Trapattoni ha potuto far scendere in campo la formazione reduce dalla vittoria sul Napoli e le assenze dell'infortunato Rummenigge e dello squallificato Passarella non si sono fatte sentire più di tanto. Meno facile è stato per Radice mettere assieme una formazione capace di contrastare il temibile avversario: alle assenze scontate fin dalla vigilia degli infortunati «radini», Ezio Rossi e Bevacqua si è aggiunta dopo poco più di trenta minuti di partita la necessità di sostituire l'anziano ma sempre valido Zaccarelli che ha lamentato uno stiramento alla caviglia destra. Cravero schierato all'inizio col numero 2 e

Torino-Inter 0-0

TORINO: Copparoni, Cravero, Francini, Zaccarelli (38' Lentini), Junior, G. Ferri, Pileggi, Sabato, Kieft (78' Lords), Dossona, Comi (12 Lorieri, 13 Mariani, 16 Di Bin).
INTER: Zenga, Bergomi, Baroni, Piraccini (75' Cucchi), R. Ferri, Mandorlini, Fanna, Tardelli (88' Calcaterra), Altobelli, Matteoli, Garlini (12 Malgioglio, 14 Marangon, 16 Ciocci).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: cielo nuvoloso, raffiche di vento, terreno in ottime condizioni, spettatori 35.000. Ammoniti Comi per proteste.
ANGOLI: 9-4 per l'Inter.

Torino	Inter
Copparoni 6,5	Zenga 6
Cravero 6,5	Bergomi 6
Francini 6,5	Baroni 6
Zaccarelli 6	Piraccini 6
Lentini 6,5	Cucchi 6
Junior 7	Ferri 6
Ferri 6	Mandorlini 6
Pileggi 6,5	Fanna 6,5
Sabato 6	Tardelli 6,5
Kieft 6,5	Calcaterra 6,5
Lords 7,5	Altobelli 6,5
Dossona 6	Matteoli 6,5
Comi 6	Garlini 6,5

Trapattoni e Radice «Ci va bene così»

Nostro servizio
 TORINO — Trapattoni realista e rassegnato: «Il discorso scudetto oggi si chiude, il Napoli ha messo tutti a tacere. Il pari ottenuto oggi ci va anche bene, loro hanno colpito la traversa, noi abbiamo mancato un paio di palle-gol ed abbiamo anche premuto di più ma ho visto una buona gara, la mia squadra è più che mai viva anche se qualcuno verso la fine ha denunciato la stanchezza. Abbiamo ottenuto il risultato comunque positivo per una posizione di classifica che giudico ambiziosa, il secondo posto è un traguardo importante e per fare di più in avvenire occorrerà migliorare. Soddisfatto anche Radice: «Il pari ci sta bene. Considero positivo il risultato anche per la situazione di emergenza che ci troviamo ad affrontare sul piano della disponibilità delle forze umane. Dobbiamo dare fiducia ai giovani ed oggi i nostri ci sono stati. Considero positivo questo risultato non è mai riposta. Kieft? L'ho visto in netto miglioramento: splendida la sua girata finita fortunatamente sul palo. Copparoni, autore delle due parate che hanno impedito all'Inter di passare, è soddisfatto della sua prova ma dice anche dell'impegno di tutti i miei compagni. La fiducia cresce e non dovremmo faticare per ottenere la tranquillità».

Ezio Rondolini

g. r.